

ATTIVITÀ STRAGIUDIZIALE E PATROCINIO A SPESE DELLO STATO

Benchè l'attività professionale di natura stragiudiziale che l'avvocato si trovi a svolgere nell'interesse del proprio assistito non possa essere ammessa tra quelle ricomprese nel patrocinio a spese dello Stato, con la conseguenza che il relativo compenso si pone a carico del cliente (CNF 28/12/2017, n. 254/17), non possono però essere richiesti compensi, ed è legittima la sanzione disciplinare, se si tratta di attività professionale svolta in vista della successiva azione giudiziaria (Cass. SS.UU. 19/04/2013, n. 9529).

Ne deriva che anche per l'opera prestata prima della decorrenza degli effetti ed a favore di parte poi ammessa al patrocinio a spese dello Stato, a mente dell'art. 85 d.P.R. n. 115/2002 non sono dovuti compensi o rimborsi se l'attività stragiudiziale è propedeutica, strumentale o complementare a quella oggetto di pur successiva azione giudiziaria nell'ambito della quale opera il beneficio, mentre resta a carico del cliente, ancorché si trovi nelle condizioni per esservi ammesso, la corresponsione del compenso per attività stragiudiziale cui non segua giudizio alcuno, ovvero esperita in materia o oggetto funzionalmente diverso rispetto a quello per il quale è sorta la relativa azione, non potendosi su quest'ultima pretendersi neppure ripetizione di quanto riconosciuto.

Al cittadino richiedente chiarimenti potrà dunque risponderci osservando che la richiesta di rimborso o compenso non è affatto indebita se l'attività stragiudiziale oggetto della richiesta non è preparatoria o strumentale rispetto ad azione giudiziaria anche futura, oppure nel caso in cui segua la sua definizione quale adempimento ulteriore e non strettamente conseguente.